



per questo che la storiografia gli andò stretta a un certo punto - fu assistente di storia del Risorgimento - e che divenne via via traduttore e ispanista a Sassari, Cagliari e Bari. E poi ancora, creatore di laboratori teatrali, critico d'arte e persino giallista (come con *Arde il mare*, del 2008, ambientato in Costa Smeralda).

**L'AMICIZIA CON NERUDA**

Neruda e Chatwin, si diceva. La conoscenza critica e l'amicizia di Neruda (simile a quelle con Vargas Llosa, Alberti e Garcia Marquez) gli valsero la medaglia della Presidenza della Repubblica cilena coniata per la nascita del poeta, onore condiviso nel 2004 con il Presidente Giorgio Napolitano. Quanto a Chatwin, la «parentela» stava nello spirito della letteratura come esperienza vissuta del viaggio ai bordi estremi della terra. Come nel «chatwiniano» *Parallelo sud. Patagonia tragica. Terra del fuoco e altri orizzonti* (Bitonto, Ellis Edizioni, del 2010).

Libro chiave di incontri e di avventure, dedicato agli indios massacrati dai colonizzatori bianchi, nonché ai tentativi dei salesiani di alleviarne le sofferenze, col riconoscerne la dignità negata. Un grande diario di bordo. Al modo di un Gramsci che oltrepassi l'Oceano, sulle tracce di Magellano e Pigafetta. ●

**Dell'autore**

**Poesia, politica e sociale  
Ecco i suoi scritti**



**Numerosi i libri scritti da Ignazio Delogu. Di seguito una selezione dei suoi titoli che spaziano tra la storia della sua Sardegna, la poesia e l'analisi dell'universo dell'America Latina di cui è stato un grande conoscitore. «Parallelo sud. Patagonia tragica, terra del fuoco e altri orizzonti»; «Carbonia. Storia di una città»; «Arde il mare»; «Pablo Neruda in Italia»; «Pablo Neruda e l'Italia (1949-1973)»; «Improbabile viola. Precetti sulla poesia. Solone, V. Huidobro, R. Alberti, J. Larrea»; «A boghe sola»; «Ripensando a Rafael Alberti. Atti del Convegno internazionale».**

**Crisi e famiglia alla Settimana della critica**

**C**hernobyl, le missioni di pace, il terrorismo interno, la crisi economica, l'immigrazione, raccontati con lo sguardo puntato sulla famiglia, sono fra i temi dei film scelti per la 26/a Settimana della critica (Sic), la sezione collaterale della Mostra del Cinema di Venezia (31 agosto-10 settembre) dal Sindacato Nazionale Critici cinematografici italiani (Snci). Due gli italiani: *La-Bas* di Guido Lombardi, in concorso, storia nera di camorra e immigrazione e in chiusura, fuori concorso, la commedia ironica *Missione di Pace* di Francesco Lagi, con Silvio Orlando. Un po' di Italia c'è anche nel thriller argentino *El Campo* di Hernan Belon (in gara), su una famiglia che nella campagna argentina affronta oscure minacce, coprodotto da Cinecittà Luce, che lo distribuirà anche in sala. I sette film in competizione, più i due fuori concorso, sono tutte opere prime, in prima mondiale. Protagonista di *La-Bas* è la comunità di africani che vive sul litorale campano, per una storia ispirata agli avvenimenti di qualche anno fa (alcuni extracomunitari uccisi da una spedizione punitiva del clan dei Casalesi, ndr), mentre *Missione di Pace* - che oltre a Orlando, ha nel cast Alba Rohrwacher, Francesco Brandi e Filippo Timi - è una satira grottesca che ironizza sul militarismo e l'antimilitarismo. Guardando agli altri film in concorso, viene da pensare ai tragici fatti in Norvegia con il messicano *El lenguaje de los machetes* di Kyzza Terrazas, su una coppia di trentenni che decide di compiere un attentato bardandosi di dinamite. Il franco-ucraino *La terre outragée* di Michale Boganim ricorda la strage di Chernobyl a 25 anni di distanza, attraverso l'impatto su una famiglia. La crisi economica è protagonista nel francese *Lui-se Wimmer* di Cyril Mennegun, su una cinquantenne borghese che si ritrova sul lastrico e costretta a vivere nella sua auto, e in *Marecages* di Guy Edoin, su una madre che con i suoi figli nel Canada rurale rischia di perdere tutto dopo la morte sul lavoro del marito. La famiglia è terreno di un gioco al massacro nel tedesco *Totem* di Jessica Krummacker, mentre un incidente d'auto e la morte di una bambina legano e sconvolgono due coppie nel film d'apertura fuori concorso, *Stockholm Ostra*, di Simon Kaijser da Silva. ●

Foto di Bernd Thissen/Ansa



**Ritratti Il tenore Salvatore Licitra**

**Incidente in Vespa grave il tenore Salvatore Licitra**

**È ricoverato all'ospedale Garibaldi di Catania per estesi traumi cranici. Operato d'urgenza è in prognosi riservata**

**VALERIA TRIGO**  
ROMA

**I**l tenore Salvatore Licitra, considerato il nuovo Luciano Pavarotti, è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Garibaldi di Catania, dopo essersi schiantato con la sua Vespa contro un muretto, a Donnalucata, frazione marinara di Scicli, in provincia di Ragusa, dove il 3 settembre doveva ritirare il Premio Ragusani nel Mondo. Nell'impatto è rimasta illesa la sua fidanzata. Proprio in Sicilia, Licitra, ha scoperto per caso le sue doti di cantante lirico, durante una vacanza, a 18 anni. I genitori di origini isolane, emigrati per lavoro a Berna, in Svizzera, dove il tenore è nato il 21 novembre 1968, tornavano spesso d'estate nella loro terra, ad Acate, nel Ragusano. Lì, ascoltando una canzone alla radio, Licitra cominciò ad imitarla rivelando le sue capacità canore. Diplomato a Parma, Licitra ha debuttato nel 1998 in *Un ballo in maschera*, sempre a Parma. Il successo internazionale è arrivato inaspettatamente nel maggio del 2002, quando sostituì Luciano Pavarotti al Metropolitan Opera, nel ruolo di Caravadosi in *Tosca*. Ricevette prolungate ovazioni e fu presto salutato dal *New York Times* come un «tenore degno della grande tradizione italiana». Dopo il debutto del 1998, il successo non si è fatto attendere con *Un ballo in maschera*, *Traviata* e *Aida* all'Arena di Verona e un'audizione con il

maestro Riccardo Muti al Teatro alla Scala in cui venne scelto per il ruolo di Alvaro in una nuova produzione de *La forza del destino*. Nel 2000, con il coro del Teatro alla Scala, Licitra è approdato in Giappone per una serie di recite de *La forza del destino*, ha avuto la cittadinanza onoraria di Milano, dove ha trascorso l'adolescenza, e un contratto in esclusiva offerto dalla Sony. Con il maestro Riccardo Muti, Licitra è stato anche protagonista di una contro-

**La fama**  
**È considerato il nuovo Pavarotti, da quando lo sostituì in «Tosca»**

versa rappresentazione de *Il Trovatore* nel centenario della morte di Verdi, nella stagione 2000-2001, al Teatro alla Scala. Il pubblico disapprovò la scelta di Muti di non far eseguire a Licitra il Do sopracuto nella cabaletta del terzo atto *Di quella pira*. Ha cantato anche sotto la direzione di Daniel Oren ed è stato ospite dei principali teatri d'Opera del mondo: si è esibito al Richard Tucker Music Foundation Opera Gala a New York, alla Wiener Staatsoper a Vienna, al Sao Carlos di Lisbona, al Deutsche Oper di Berlino e nella stagione 2010-2011 ha inaugurato il cartellone del Washington National Opera con *Un Ballo in maschera*. ●